

L'anno che si è appena chiuso è stato estremamente difficile per le imprese elettriche.

I dati sui consumi mostrano che la caduta è (quasi) terminata ma non mostrano ancora alcuna ripresa; anche i mesi finali dell'anno hanno mostrato una situazione in cui ad una offerta di energia alta si è opposta una bassa domanda.

Si tratta di una situazione ideale per la discesa dei prezzi ed infatti alla borsa elettrica anche a novembre il prezzo medio (all'ingrosso) è sceso a 59,93 euro al MW ovvero -33,72 euro in meno di un anno fa.

Nelle ore di picco il PUN è stato di 70,20 euro (43,74 in meno di un anno fa) , mentre nelle ore fuori picco il prezzo è a livelli di 40,46 euro, un valore che mette in difficoltà i produttori di energia elettrica poiché si tratta del costo inferiore a quello di produzione per diverse fonti di generazione.

Con queste cifre risulta difficile far quadrare i conti visto che il prezzo dei combustibili è superiore ai 50 euro al Mwh. Solo i produttori con rilevanti potenzialità nell'idroelettrico riescono a far quadrare i conti.

La situazione non riguarda solo il nostro paese perché anche in altri paesi europei la situazione è analoga, in Spagna il calo dei consumi elettrici nel 2009 è stato annunciato pari al 4,3% maggior calo degli ultimi cinquant'anni. Da noi Terna (che gestisce la rete elettrica) ha comunicato ieri i dati (non definitivi) per il nostro paese che certificano un calo del 6,7% rispetto al 2008. Analizzando i dati mensili appare chiaro che da aprile in avanti la velocità di discesa dei consumi si è affievolita e dicembre 2009 ha fatto registrare il dato migliore dell'anno: -1,8% (dato rettificato) ma va anche tenuto conto del fatto che dicembre 2008 aveva fatto registrare un deciso -6,7% rispetto al 2007.

Il 2010 si presenta come un anno di stasi, terminerà la discesa della domanda ma non si preannunciano aumenti, le imprese hanno infatti acquistato quantità analoghe o solo leggermente superiori al 2009 (+0,4%) poiché non stimano maggiori richieste. L'Aquirente Unico stima un +0,2%, +1,2 nel 2011, +1,4% nel 2012: fatti i calcoli secondo queste stime torneremo ai consumi elettrici del 2007 nel 2013/2014.

Cercando qualcosa di positivo va detto che questa situazione ha comunque avvicinato il prezzo della corrente italiana a quello delle borse estere. In ottobre si è avuto il massimo avvicinamento con una differenza di soli 4 euro far il costo di un megawatt prodotto in Italia e uno acquistato in Francia (borsa Powernext).

Il che conferma una cosa che conoscono bene tutti coloro che agiscono nel settore elettrico: il costo del Kwh non dipende molto più dall'andamento del mercato che dalla fonte con cui è prodotto. Il costo del Megawattore in Italia nel 2009 non è sceso del 33% senza costruire alcuna centrale nucleare.

Oltretutto il costo stimato del reattore EPR in costruzione in Finlandia (identico a quello previsto in Italia) è pari a 55-65 euro al MWh... ovvero al di sopra del prezzo medio attuale di vendita sul mercato nelle ore non di picco e si sa che il nucleare serve proprio in quelle ore, non in quelle di picco poiché non è una fonte modulabile. Dunque attenzione all'enfasi posta sulle proprietà taumaturgiche del nucleare sul fronte prezzi.